



L'allarme dei sindacati su docenti e personale

La scuola riparte con metà cattedre vuote

Tomassoni a pagina 2

La scuola riparte senza professori La Cgil: «I concorsi non funzionano»

Incontro tra sindacalisti e dirigente provinciale Mentasti. «Assunti 169 docenti per 345 cattedre vuote»

RINO GALLO, FLC-CGIL

«Il 33% del personale Ata e la metà degli insegnanti assunti Largo ai supplenti, colpa di paghe basse»

SIENA

«Il 33 per cento del personale Ata e meno del 50 per cento di quello docente immessi in ruolo sono numeri ridicoli. Il sistema dei concorsi non funziona, non garantisce né qualità né quantità. Occorre tornare ad assunzioni provinciali e a dare priorità a quei precari che da anni lavorano e mandano avanti le nostre scuole», dice Rino Gallo, della segreteria Flc Cgil Siena. Ieri il sindacalista ha incontrato la dirigente scolastica provinciale Renata Mentasti, per affrontare, a un mese dal via del nuovo anno, il problema cronico della scuola, la mancanza di personale di ruolo, che sarà superato ancora grazie alle supplenze. Il primo allarme è scattato per il personale Ata, ausiliari, tecnici e amministrativi: su 145 posti liberi da assegnare ne sono stati coperti appena 54, di cui 13 amministrativi, 3 tecnici e 38 collaboratori scolastici.

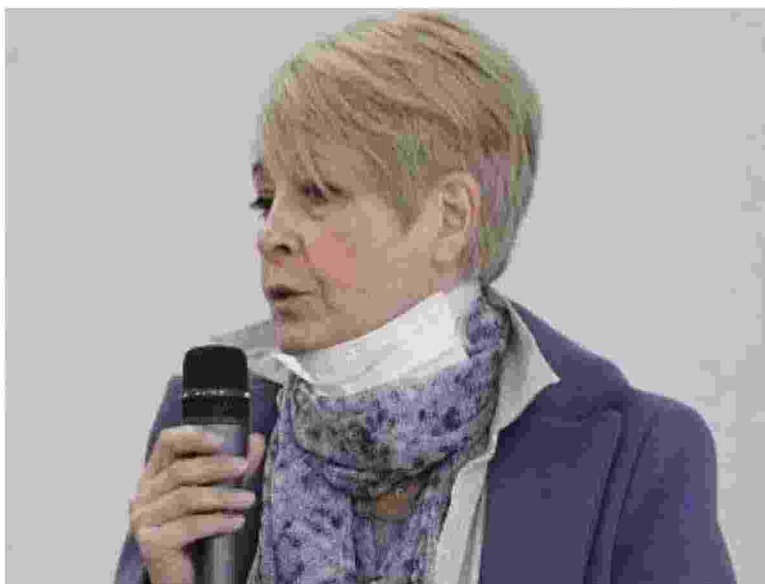
Quindi è toccato ai docenti: il primo turno di nomine, con lo scorrimento delle graduatorie di merito dei concorsi, ordinario e straordinario, ha visto immessi in ruolo, in cattedra a tempo indeterminato, il 50% degli inse-

gnanti necessari, ovvero 169 su 345 cattedre vuote. Nel dettaglio, sono stati assunti 28 insegnanti su 41 alla scuola materna, 29 su 57 all'elementare, 38 su 66 alle medie e 69 su 181 alle superiori. «Sono anni che ci ritroviamo in questa situazione - ancora il sindacalista Gallo -. C'è una scelta di effimero risparmio alla base: il personale precario costa meno di quello di ruolo, nella scuola come in tutti i settori. Il privato ha interesse a stabilizzare il personale, a beneficio del servizio che rende; il pubblico invece non è interessato alla qualità e alla continuità. E' la conferma che il sistema dei concorsi nella scuola non funziona: ci sono docenti costretti a trasferirsi lontano da casa e dalle famiglie e ci sono rinunce. Poi ci sono graduatorie di merito, post-concorso, esaurite o con poche unità, non sufficienti a coprire le cattedre di alcune materie: nell'area Stem (scienze e matematica) ad esempio, c'erano 50 docenti da assumere e in graduatoria appena una decina; per 10 cattedre di meccanica c'era a disposizione un solo docente. Per non parlare del personale Ata: molti plessi di provincia, con diverse sedi distaccate si troveranno a dover garantire l'apertura e la sorveglianza con

pochissime unità». Il sistema concorsuale non funziona: mancano idonei in alcune classi di concorso e gli stessi concorsi spesso sono viziati da difetti. In Meccanica, ad esempio, 5 quesiti su 50 sono risultati sbagliati, ovvero avevano risposte non sicure. E molti precari storici non hanno passato il concorso. Ironia della sorte, ora proprio ai precari storici le scuole dovranno tornare a bussare alla porta per le supplenze, anche annuali. «Ci saranno alcuni scorporamenti delle immissioni in ruolo, in presenza di rinunce - ancora Rino Gallo -, ma i numeri resteranno sostanzialmente questi. Il problema sarà in quelle discipline dove non ci sono proprio docenti disponibili: soprattutto alle superiori ci sono insegnamenti di nicchia, tipo fisica, elettronica, meccanica, per cui non ci sono docenti. Perché? Oggi un insegnante non guadagna come un laureato impiegato in azienda né come un parigrado della pubblica amministrazione». «I risultati delle assunzioni in ruolo sono desolanti - aggiunge la segretaria Flc Cgil Siena, Anna Cassanelli -. Il sistema di reclutamento attuale, basato su concorsi regionali, non dà garanzia di stabilizzazione ai docenti precari e, di conseguenza, non dà stabilità alle scuole. Occorre

istituire percorsi abilitanti universitari, come già sperimentato per il sostegno; e costruire un sistema di immissioni su base provinciale».

Paola Tomassoni



Renata Mentasti, dirigente scolastica provinciale, ieri ha incontrato i sindacati

